

Il convegno

Paolo Orsi, la storia passa anche dai taccuini

Racconti. Alla Camera di Commercio gli appunti inediti e la corrispondenza del grande archeologo

ANNA TERRANOVA

Una pubblicazione, si sa, non nasce certo da un giorno all'altro ma è il frutto di lunghe ricerche che lasciano traccia su appunti, lettere, taccuini, tra le cui pagine quel frutto matura fino ad essere dato alle stampe, raccolto e mangiato. Proprio sulle carte inedite si è concentrata venerdì alla Camera di Commercio di Ragusa la giornata di studi "Paolo Orsi, ottant'anni dopo tra archivi, lettere e taccuini". Tra i relatori non poteva certo mancare la prof. Paola Pelagatti, accademica dei Lincei, legata allo studioso scomparso ottant'anni fa da

L'IMPEGNO DEL ROTARY CLUB. Il convegno dedicato alla figura di Paolo Orsi è stato possibile grazie all'impegno del Rotary Club Ragusa e centro di cui è presidente Maria Ragusa, che ha coinvolto anche la Camera di Commercio Iblea, nella persona del suo segretario generale Carmelo Atezzo, da sempre sensibile al tema del rilancio culturale del nostro territorio.

profonda stima e condivisione di interessi e ricerca. Il convegno è stato aperto da Maria Ragusa, presidente del Rotary Club, promotore dell'evento, da Carmelo Atezzo che ha ricordato come la Camera di Commercio abbia sempre creduto nell'importanza dei beni culturali per lo

sviluppo imprenditoriale, e dal direttore del museo di Camarina Giovanni Di Stefano che ha portato i saluti dell'Accademia dei Lincei, leggendo una lettera del presidente Alberto Quadrio Curzio, in cui si ricorda come Orsi sia stato nominato socio nazionale nel 1914 "per la produzione scientifica tanto varia e feconda, per la straordinaria capacità di esploratore, per il museo di Siracusa che è istituzione di primissimo ordine e per il suo contributo fondamentale nello studio della civiltà sicula".

Ha poi preso la parola Piero Prunetti, direttore di Archeologia Viva, rivista specializzata che ha avuto il grande merito, come ricordato da Di Stefano, di rivoluzionare la comunicazione di una materia fino ad allora considerata noiosa. Ha fatto seguito l'intervento di Franco Finotti, direttore del Museo "Paolo Orsi" di Rovetto, il cui archivio vanta un ricco epistolario dell'archeologo.

Finotti ha ricordato come le istituzioni oggi dovrebbero accantonare il protagonismo e trasformarsi in luoghi di servizio, dimostrandosi rispettose del territorio e rendendo i dati in proprio possessori fruibili a tutti. Il suo museo ha infatti intrapreso un'ambiziosa opera di digitalizzazione che consente la consultazione online dei tantissimi documenti di e su Orsi, prefiggendosi di rendere questo importante patrimonio documentario alla portata di tutti, sulla scia di quanto



volere lo stesso Orsi, di cui Finotti ha ricordato l'impegno civico. Il sito ha inoltre un archivio fotografico, in cui figura anche un'immagine degli scavi a Camarina.

La parola è poi passata a Giovanni Di Stefano, che si è concentrato sulle epistole sul "sud-est", come veniva chiamata questa parte della provincia, all'epoca

lettere tra Orsi e Pace non poteva che essere Camarina. Orsi era infatti stato ospitato, durante gli scavi in contrada Pomodoro-cuore produttivo della città greca, occupato da importanti agricoltori che destinavano parte del loro terreno a usi funerari - proprio a casa della famiglia Pace, che viveva poco distante.

La corrispondenza tra i due archeologi vede Orsi ora congratularsi per le scoperte di Pace, ora annunciare una nuova visita o scusarsi di una mancata partecipazione, ora puntualizzare su accenti, rendicontazioni, operai.

Infine Massimo Cultraro, CNR e Università di Palermo, ha parlato del fondo inedito "Luigi Pigorini" di Padova. Delle 200 lettere che lo compongono, Cultraro ha scelto quelle relative alla Grande Guerra, dando un'immagine più dell'Orsi uomo che dello scienziato. Nelle lettere tra lui e Pigorini, che era stato suo insegnante di paleontologia a Roma, oltre a uno stretto rapporto di stima e gratitudine, fanno capolino importanti eventi della storia nazionale, come la disfatta di Caporetto o la resistenza sul Piave, oltre a testimonianze dirette di ciò che vedeva accadere a Siracusa, come l'arrivo dei tanti profughi istriani e trentini nel 1917. Il convegno è stato chiuso dalla prof. ssa Pelagatti e dalla dott. ssa Maria Ragusa che ha annunciato l'intenzione del Rotary Club di pubblicare gli atti del convegno.

L'auditorium e i relatori del convegno su Paolo Orsi alla Camera di Commercio di Ragusa